



CAMPANE E CAMPANILI

Linee guida per gli interventi di tutela, restauro e salvaguardia del patrimonio campanario

Introduzione

Con le seguenti indicazioni l’Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici (BBCCEE) desidera offrire ai Parroci e a diversi responsabili delle nostre chiese uno strumento di riferimento il più possibile sintetico ma esaustivo in merito alla buona conservazione, alla manutenzione e al restauro del patrimonio campanario e delle strutture nelle quali è conservato e utilizzato.

Il suono delle campane da secoli regola la vita liturgica e comunitaria delle Parrocchie, con una tradizione ricca e variegata, e gli stessi campanili, che per la loro funzione e la loro struttura si innalzano verso il cielo, diventando così visibili da lontano, indicano la presenza di una comunità non solo religiosa ma anche civile. Non è raro, poi, che il suono delle campane svolga anche una funzione sociale per l’intera popolazione (ad es. per indicare le ore o per avvisare di un pericolo). Se per caso la torre campanaria risulta essere di proprietà comunale, grazie a secolari tradizioni e convenzioni, essa offre a sua volta un servizio per la vita della stessa comunità cristiana.

La presenza di numerose chiese nella nostra diocesi (circa 1700 tra diocesane, di proprietà degli Ordini religiosi e private), la maggior parte delle quali sono dotate di un campanile più o meno voluminoso, fa sì che risulti così consistente il patrimonio campanario da rendere necessaria una particolare attenzione ad ogni azione di restauro, di tutela e di valorizzazione, onde evitare indebiti e nocivi interventi che ne sminuiscano la conservazione, la sicurezza e la tradizione sonora.

Per questa sua storia e manifattura, il patrimonio campanario rientra pertanto nei Beni Culturali tutelati, settore beni mobili immobilizzati (come l’organo e il coro ligneo): di conseguenza ogni intervento su di esso ricade sotto la legislazione canonica e civile, quale amministrazione straordinaria, con le relative necessarie autorizzazioni.

Di seguito vengono offerte alcune indicazioni sintetiche al fine di conoscere quale prassi osservare qualora occorra intervenire sul patrimonio campanario.

A – INTERVENTI SULLA STRUTTURA DEL CAMPANILE

Il campanile rientra nelle strutture immobili. Pertanto ogni intervento su di esso deve seguire l'iter di straordinaria manutenzione relativo ad ogni struttura immobile (edificio, chiesa, canonica) tutelata (se ha superato i 70 anni): il progetto deve essere redatto da un architetto, con la collaborazione di un ingegnere e di un geometra.

Per le seguenti opere ed interventi sul campanile, il progetto deve essere concordato ed autorizzato sia dalla Curia (Uff. Amministrativo e Beni Culturali) come anche dalla Soprintendenza:

- Opere di restauro del campanile e della cella campanaria;
- Opere di manutenzione straordinaria;
- Posa di reti o sistemi antipiccione, anche senza opere di restauro;
- Posa di ripetitori WI-FI o similari, come di qualsiasi antenna che possa determinare una modifica estetica dell'immobile.

Per ogni altra eventualità od intervento che non dovesse rientrare nel breve elenco qui sopra, mettersi in contatto con l'Ufficio Beni Culturali Diocesano.

Se l'intervento sul campanile rientra in un progetto complessivo della chiesa il tutto è sottoposto anche al vaglio della Commissione tecnico – pastorale, di recente costituzione.

B – INTERVENTI SUL CASTELLO CAMPANARIO

Il castello campanario è strettamente connesso alla struttura del campanile: infatti esso è inserito nelle sue pareti e pertanto vi trasmette le vibrazioni dovute dal suono delle campane. Pertanto ogni intervento su di esso deve seguire l'iter ordinario relativo ad ogni struttura immobile tutelata: il progetto deve essere redatto da un architetto, con la collaborazione di un ingegnere, probabilmente strutturista, e di un geometra, sottoposto al “nulla osta” dell’Ufficio BBCCEE e Amministrativo al fine di essere presentato per l’autorizzazione alla competente Soprintendenza. Se l’intervento prevede il distacco temporaneo delle campane, la Ditta campanaria concordi l’intervento con i redattori del progetto.

C – INTERVENTI SULLE CAMPANE

Come già detto nella parte introduttiva, le campane fanno parte dei Beni mobili immobilizzati, e pertanto seguono le regole dei Beni tutelati.

Il restauro delle campane seguirà questo iter:

1. comunicazione all’Ufficio BBCCEE che effettuerà un sopralluogo di conoscenza; sarà comunque necessario predisporre almeno una documentazione storica del bene in oggetto;
2. a seguito del sopralluogo, richiedere almeno tre preventivi a Ditte campanarie;
3. i preventivi verranno valutati dal Parroco o dal responsabile della proprietà insieme all’Ufficio BBCCEE per poter fare la scelta più opportuna;
4. il progetto della Ditta campanaria scelta, una volta ottenuto il nulla osta dell’Ufficio BBCCEE e Amministrativo, verrà presentato alla competente Soprintendenza per la necessaria autorizzazione

Se si volesse aggiungere una o più campane a quelle esistenti, o installarne ex novo, sarà necessaria una valutazione innanzitutto di necessità e opportunità, poi di portabilità strutturale del campanile e del castello campanario (se il campanile è tutelato il parere delle Soprintendenza si rende indispensabile), come anche sarà fondamentale un parere della Sottocommissione organi/musica sacra riguardo la tonalità e le melodie del concerto campanario.

D – ELETTRIFICAZIONE DI CONCERTI CAMPANARI

Riguardo i momenti e i tempi del suono delle campane si rimanda al decreto di mons. Giulio Sanguineti del 13 febbraio 2003.

Altro problema è invece quello sorto dall'elettrificazione di molti impianti campanari, effettuata nei decenni scorsi nella nostra Diocesi con la massima libertà e discrezionalità dalle Ditte campanarie, senza alcun rapporto con l'Ufficio BBCCEE. Spesso questi impianti sono stati privati dall'uso manuale del concerto (corde e tastiera per il suono d'allegrezza), prendendo a motivo il venir meno di persone capaci di concertare manualmente. La contemporaneità dei due sistemi (elettrificato e manuale) era ed è sempre possibile. Purtroppo i suddetti interventi hanno causato la perdita di un fattore culturale non indifferente: da una parte l'impegno a trasmettere alle nuove generazioni una tradizione concertistica, la cui attenzione oggi risulta di nuovo in crescita; dall'altra l'omologazione dei concerti (inseriti tecnicamente spesso a discrezione della sola ditta campanaria) privando di fatto la peculiarità di concerti tradizionalmente identificativi di una particolare parrocchia o chiesa. A volte, rare, tale peculiarità è stata almeno saggiamente inserita nei dispositivi tecnici elettrificati.

L'omologazione del concerto campanario è alquanto evidente specie nelle chiese di recente costruzione dove, non esistendo un campanile, il suono delle campane è effettuato mediante registrazioni sonore e amplificate da megafoni. Pur nella necessità di tale scelta, non si può però non ammettere che tale soluzione è un ripiego da subire con tutte le sue conseguenze culturali, artistiche e sonore.

Le suddette conseguenze di natura tecnica e culturale suggeriscono il dovere da parte dell'Uff. BBCCEE d'offrire alcune **indicazioni di comportamento alle parrocchie e alle Ditte campanarie**, riguardo il suono manuale ed elettrificato dei concerti campanari. Il documento, disponibile per il download, ed ha lo scopo di aiutare i parroci e i responsabili delle varie chiese a scegliere interventi che possano trasmettere alle future generazioni non fredde e anonime tecnologie ma identità religiose e culturali. In altre parole siamo chiamati a “*umanizzare il ruolo sonoro delle campane*”.